

IL LIBRO >> PARLA L'AUTORE



Lo scrittore e "paesologo" Franco Arminio

Particolare da "L'isola dei morti" di Arnold Böcklin

Sinfonia di canti dall'aldilà ma innamorati della vita

Lo scrittore Franco Arminio oggi alla libreria Marco Polo di Santa Margherita dialoga con il pubblico sulla sua ultima raccolta "Cartoline dai morti"

di Vera Mantengoli

Una sinfonia di canti dall'aldilà, diretta da un etnologo con visioni poetiche. L'originale orchestra andrà in scena questa sera alle 20 alla libreria Marco Polo di campo S. Margherita, in occasione della presentazione della raccolta di poesie edita da **Notetempo** "Cartoline dai morti 2007-2017" del paesologo Franco Arminio. La raccolta, ristampata con 50 poesie nuove, verrà letta dall'autore campano con il pubblico, chiamato a interpretare le voci dei morti, i loro pensieri, riflessioni, ricordi.

«Farò una performance con le persone che vogliono leggere con me», racconta, «sarò il diret-

tore d'orchestra dei morti e ognuno potrà interpretare a suo modo una cartolina».

Eh sì, perché le riflessioni di Arminio sulla morte non sono pensieri cupi e tristi, ma una riflessione su quanto la società continua a nascondere. «Più rimuovi la morte, più rimuovi la vita», spiega, «le ho chiamate cartoline perché sono riflessioni immaginarie di immaginari morti. Ho attinto a quello che sento quando provo gli attacchi di panico, quella sensazione di fine che ti assale».

A volte le cartoline sono malinconiche («Io avevo solo un amico. Non sono morto davanti a lui. Ho aspettato che chiudesse la porta e mi dicesse ci vediamo domani»), altre molto

ironiche («Sono morto alle 7 di mattino. Un modo come un altro di ricominciare»).

Tutte hanno in comune la volontà di non chiudere gli occhi davanti a un futuro che attende tutti, ma di guardarlo con gli occhi di un paesologo. «Un paesologo è una persona che studia i luoghi che in genere hanno poca attenzione anche da chi li abita con lo sguardo», spiega Arminio, «la paesologia è una specie di etnologia che racconta i luoghi in modo poetico».

E quale luogo è più misterioso se non quello della nostra origine e della nostra meta? Poche parole scelte una a una, da leggere con leggerezza o profondità. Un flusso di pensieri che porta il lettore a entrare nel cuore

pulsante della vita: «Il pensiero della morte fa sentire ancora di più la vita, ogni attimo è prezioso», prosegue, «queste poesie sono una sorta di Spoon River, ma in questo caso i morti raccontano quando sono morti, proprio quell'istante».

Questo libro è rivolto a chi ama la letteratura, ma se le poesie esplorano luoghi esistenziali, a breve è in arrivo un altro volume sui luoghi fisici: «Ho girato l'Italia», conclude Arminio, «l'ho attraversata per vedere i posti meno conosciuti. Mi piacerebbe ci fosse anche Venezia, magari anche la Venezia che tutti i turisti vogliono vedere, ma questa volta raccontata dallo sguardo del paesologo».